VERIFICA

Verifica di fine parte I

L'uomo e la natura: Rinascimento e rivoluzione scientifica · Capitoli 1, 2, 3 e 4

Filosofia 4 · Parte I · L'uomo e la natura: Rinascimento e rivoluzione scientifica · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte I · pagine 145–150 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nella sezione 4 svolgi **due** delle tre tracce proposte, in 12–15 righe ciascuna. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Nel *De docta ignorantia* (I 3) Cusano paragona l'intelletto che cerca la verità:
   - **A.** a un uccello notturno che, abituandosi, finisce per sostenere la luce del sole
   - **B.** a un poligono inscritto che, moltiplicando i lati, somiglia sempre più al cerchio senza mai diventare uguale a esso
   - **C.** a una scala di cinque gradi che sale dal corpo fino a Dio
   - **D.** a una bilancia in equilibrio tra due opinioni opposte

2. Lorenzo Valla dimostrò (1440) che la Donazione di Costantino è un falso soprattutto:
   - **A.** trovando l'originale del documento in un archivio di Costantinopoli
   - **B.** con argomenti teologici sulla povertà della Chiesa
   - **C.** appellandosi all'autorità del concilio di Basilea
   - **D.** mostrando nel testo parole e istituzioni posteriori al IV secolo, cioè anacronismi

3. Nel discorso che Pico fa rivolgere da Dio ad Adamo, l'uomo:
   - **A.** non ha una sede né un aspetto propri e si dà da sé la forma che avrà preferito
   - **B.** occupa il grado centrale di una gerarchia di cinque gradi, come «copula del mondo»
   - **C.** è schiavo del peccato finché Dio non lo libera
   - **D.** è la misura di tutte le cose, perché i sensi non ingannano

4. Nel *De immortalitate animae* (1516) Pomponazzi conclude che:
   - **A.** l'anima è immortale, come la ragione naturale dimostra con certezza
   - **B.** l'intelletto è unico per tutti gli uomini, come voleva Averroè
   - **C.** la ragione naturale non può dimostrare l'immortalità dell'anima, che è certa per la fede
   - **D.** ciò che è vero in filosofia può essere falso in teologia, e lo dichiara apertamente

5. Nel capitolo XXV del *Principe* Machiavelli sostiene che la fortuna:
   - **A.** governa tutte le cose umane, insieme a Dio, e non vi è rimedio
   - **B.** è solo un nome per l'ignoranza delle cause, e il principe virtuoso non la incontra mai
   - **C.** è arbitra della metà delle nostre azioni e lascia governare a noi l'altra metà, o poco meno
   - **D.** si vince con la prudenza, mai con l'impeto

6. L'argomento principale di Bruno per l'infinità dell'universo (*De l'infinito, universo e mondi*, 1584) è che:
   - **A.** una potenza divina infinita non può produrre un effetto finito senza essere «ociosa»
   - **B.** il cannocchiale mostra stelle innumerevoli oltre la sfera delle fisse
   - **C.** le orbite dei pianeti sono ellissi e non cerchi
   - **D.** la Scrittura afferma che i mondi sono infiniti

7. Nella dedica a Paolo III Copernico spiega di aver cercato un nuovo sistema perché gli astronomi precedenti:
   - **A.** sbagliavano di molti gradi la posizione di tutti i pianeti
   - **B.** non disponevano ancora del cannocchiale
   - **C.** avevano osservato la parallasse delle stelle fisse senza capirla
   - **D.** non erano coerenti tra loro e non sapevano ricavare la «forma del mondo», come chi dipinge un mostro con membra prese da corpi diversi

8. Per Bacone gli *idola fori* («idoli della piazza»):
   - **A.** dipendono dalla natura individuale di ciascuno, dall'educazione e dalle letture
   - **B.** nascono dal commercio tra gli uomini e dalle parole, imposte secondo la capacità del volgo
   - **C.** sono i dogmi delle filosofie ricevute, come favole messe in scena
   - **D.** sono fondati nella natura comune della specie umana

9. Le fasi di Venere osservate da Galileo nel 1610:
   - **A.** confutano il sistema tolemaico ma sono compatibili anche con quello di Tycho Brahe
   - **B.** dimostrano in modo definitivo il sistema copernicano
   - **C.** dimostrano che la Terra ruota su se stessa
   - **D.** sono compatibili con tutti e tre i sistemi, quindi non provano nulla

10. Nella lettera a Foscarini (12 aprile 1615) il cardinale Bellarmino sostiene che:
    - **A.** il sistema copernicano è dimostrato, e la Scrittura va reinterpretata subito
    - **B.** la Scrittura insegna «come si vadia al cielo, e non come vadia il cielo»
    - **C.** parlare del moto della Terra come di un'ipotesi che salva le apparenze è legittimo, ma affermarlo come reale è pericoloso finché manca una vera dimostrazione
    - **D.** la teologia non deve occuparsi in nessun caso di questioni naturali

2. Lessico e cronologia (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

11. **(2 punti)** Definisci la *docta ignorantia* («dotta ignoranza») di Cusano e spiega perché non è scetticismo.

12. **(2 punti)** Distingui il *libero arbitrio* difeso da Erasmo (1524) dal *servo arbitrio* di Lutero (1525).

13. **(2 punti)** Che cosa intende Machiavelli per «verità effettuale della cosa» (*Principe* XV), e a quale tradizione la oppone?

14. **(2 punti)** Che cos'è la *virtù* in Machiavelli? Perché non coincide con la bontà morale?

15. **(2 punti)** Il nome dell'isola di Tommaso Moro è un gioco di parole greco: scrivi le due espressioni greche da cui si può far derivare «utopia», spiegane il significato e indica l'opera e l'anno da cui il nome deriva.

16. **(2 punti)** A quale autore associ ciascuna espressione? a) *copula mundi*; b) «Que sais-je?»; c) *idola*; d) *hypotheses non fingo*.

17. **(2 punti)** Distingui l'induzione «per enumerazione semplice» dall'induzione per eliminazione di Bacone.

18. **(2 punti)** Distingui realismo e strumentalismo a proposito delle teorie astronomiche, con un esempio per ciascuno tratto dai capitoli 3 e 4.

19. **(2 punti)** Distingui le qualità «primarie» e «secondarie» nel *Saggiatore* (§ 48) e spiega l'esempio del solletico.

20. **(2 punti)** Metti in ordine cronologico queste sei opere (per le opere stampate dall'autore conta l'anno della prima edizione): *Novum Organum*, *De docta ignorantia*, *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, *Utopia*, *Essais*, *De revolutionibus orbium coelestium*.

3. Analisi del testo (30 punti)

Leggi il passo e rispondi alle domande. Il capitolo XVIII del *Principe* si intitola *In che modo i Principi debbino osservare la fede*, cioè mantenere la parola data. Machiavelli ha appena trattato, nel capitolo XVII, se sia meglio essere amati o temuti. «Generazioni» vale «modi», «tristi» «malvagi», «feciono» «fecero», «a chi reclamare» «a cui appellarsi»; il testo è nell'italiano di Machiavelli. Una parte del capitolo l'hai già letta in *Italiano 3* (capitolo 12) come testo letterario; qui la leggiamo per la struttura dell'argomento politico.

> Quanto sia laudabile in un Principe mantenere la fede, e vivere con integrità, e non con astuzia, ciascuno lo intende. Nondimeno si vede per esperienzia, ne' nostri tempi, quelli Principi aver fatto gran cose, che della fede hanno tenuto poco conto, e che hanno saputo con astuzia aggirare i cervelli degli uomini, ed alla fine hanno superato quelli che si sono fondati in su la lealtà. Dovete adunque sapere come sono due generazioni di combattere: l'una con le leggi, l'altra con le forze. Quel primo è degli uomini; quel secondo è delle bestie; ma perchè il primo spesse volte non basta, bisogna ricorrere al secondo. [...]
>
> Non può pertanto un Signore prudente, nè debbe osservare la fede, quando tale osservanzia gli torni contro, e che sono spente le cagioni che la feciono promettere. E se gli uomini fussero tutti buoni, questo precetto non saria buono; ma perchè sono tristi, e non l'osserverebbono a te, tu ancora non l'hai da osservare a loro. [...] Ad un Principe

> adunque non è necessario avere in fatto tutte le soprascritte qualità, ma è ben necessario parere d'averle. [...]
>
> [...] e nelle azioni di tutti gli uomini, e massime de' Principi, dove non è giudizio a chi reclamare, si guarda al fine. Facci adunque un Principe conto di vivere e mantenere lo Stato; i mezzi saranno sempre giudicati onorevoli, e da ciascuno lodati; perchè il vulgo ne va sempre preso con quello che pare, e con l'evento della cosa; e nel mondo non è se non vulgo.
>
> (Machiavelli, *Il Principe* XVIII, con tagli; testo dell'edizione del 1814)

21. **(6 punti)** Quali sono le «due generazioni di combattere»? A quali condizioni, secondo il passo, un principe prudente non deve osservare la fede data?

22. **(8 punti)** Ricostruisci in premesse numerate e conclusione l'argomento del secondo capoverso sulla parola data. Quale premessa riguarda la natura umana, e da dove la ricava Machiavelli? L'argomento è valido?

23. **(8 punti)** Spiega che cosa significa «si guarda al fine» nel contesto del passo (chi giudica? perché proprio nelle azioni dei principi?) e perché è scorretto attribuire a Machiavelli la massima «il fine giustifica i mezzi».

24. **(8 punti)** Collega il passo alla «verità effettuale» del capitolo XV e confronta il modo di pensare la politica di Machiavelli con quello di Tommaso Moro nell'*Utopia*.

4. Trattazione sintetica (2 tracce su 3, 15 punti ciascuna: 30 punti)

25. **(15 punti)** Ficino e Pico sulla dignità dell'uomo: confronta il posto che ciascuno assegna all'uomo nell'ordine della realtà e spiega in che cosa consiste la novità di Pico.

26. **(15 punti)** Dal cosmo chiuso all'universo infinito: ricostruisci come, tra il 1440 e il 1632, il cosmo di Aristotele e Tolomeo viene messo in crisi da Cusano, Copernico, Bruno, Keplero e Galileo, distinguendo gli argomenti metafisici da quelli astronomici.

27. **(15 punti)** Scienza e fede nel caso Galileo: esponi le tesi della *Lettera a Cristina di Lorena* e la posizione di Bellarmino, e spiega su che cosa erano d'accordo e su che cosa si dividevano.

Tabella V1.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte I.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Scelta multipla	1–10	2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante	20
2 · Lessico e cronologia	11–20	2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se parziale o imprecisa, 0 se errata o mancante	20
3 · Analisi del testo	21–24	6 + 8 + 8 + 8 punti, come indicato per ogni domanda	30
4 · Trattazione sintetica	2 tracce su 3 (25–27)	per traccia, 15 punti: contenuti 6, lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2	30
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. B. *De docta ignorantia* I 3: il poligono, anche moltiplicando gli angoli all'infinito, non diventa uguale al cerchio; l'uccello notturno (A) è l'immagine di I 1 per la difficoltà di conoscere, non per un adattamento riuscito (capitolo 1).

2. D. Oltre al silenzio delle fonti, Valla mostra anacronismi istituzionali (Costantinopoli sede patriarcale, i «satrapi») e linguistici (capitolo 1).

3. A. Dio non dà ad Adamo «né una sede determinata, né un aspetto proprio»: l'uomo è «plasmatore e scultore di te stesso» (T2 del capitolo 1); B è la tesi di Ficino, C quella di Lutero.

4. C. Per Pomponazzi la questione è, per la ragione naturale, un «problema neutro»; l'immortalità è certa per la fede (cap. XV). D è la «doppia verità», un'etichetta polemica che egli non professa (capitolo 1).

5. C. *Principe* XXV: la fortuna è «arbitra della metà delle azioni nostre», e lascia governare a noi «l'altra metà, o poco meno»; A è l'opinione che Machiavelli respinge, D l'opposto della sua conclusione, per cui è meglio essere impetuosi che cauti (capitolo 2).

6. A. La «divina efficacia» non è meno «ociosa» producendo un effetto finito che producendo nulla (*De l'infinito*, Proemiale epistola); B è posteriore (1610) e non è l'argomento di Bruno (capitolo 2).

7. D. Il problema di Copernico è di coerenza e di armonia, non di precisione: il suo modello all'inizio non prevedeva meglio di quello tolemaico; la parallasse stellare fu misurata solo nel 1838 (capitolo 3).

8. B. *Novum Organum* I 43; A descrive gli idoli della caverna, C quelli del teatro, D quelli della tribù (capitolo 3).

9. A. Le fasi complete escludono che Venere stia sempre tra la Terra e il Sole, come in Tolomeo; ma anche nel sistema ticonico Venere gira intorno al Sole (capitolo 4).

10. C. Bellarmino ammette l'ipotesi *ex suppositione* e chiede una vera dimostrazione prima di reinterpretare la Scrittura; B è la frase che Galileo attribuisce a un ecclesiastico (Baronio) (capitolo 4).

Sezione 2 (per ogni domanda: 2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se è parziale o imprecisa, 0 se è errata o mancante).

11. È la consapevolezza, raggiunta con lo studio, che la verità precisa è irraggiungibile, perché conoscere è confrontare e tra finito e infinito non c'è proporzione. Non è scetticismo perché chi la possiede si avvicina sempre di più alla verità, come il poligono al cerchio (capitolo 1).

12. Per Erasmo il libero arbitrio è la forza della volontà con cui l'uomo può volgersi verso la salvezza o allontanarsene: la grazia fa quasi tutto, ma la volontà coopera. Per Lutero, dopo il peccato, la volontà non può nulla per la salvezza: è come una bestia da soma cavalcata da Dio o da Satana (capitolo 1).

13. È la verità dei fatti, di ciò che le azioni producono davvero, opposta all'«immaginazione» di repubbliche e principati mai visti: la *Repubblica* di Platone e gli «specchi dei principi» medievali e umanistici (capitolo 2).

14. È la capacità di agire efficacemente (energia, intelligenza, prontezza) per capire e dominare le circostanze, come la *virtus* latina; non coincide con la bontà perché può richiedere di «entrare nel male» quando la necessità lo impone (capitolo 2).

15. οὐ τόπος, «non luogo», cioè un luogo che non esiste, e εὖ τόπος, «buon luogo»: è il nome dell'isola di Tommaso Moro, nell'*Utopia* (1516); da qui la parola indica la descrizione di una società ideale. 1 punto per le due parole con il significato, 1 per opera e anno (capitolo 2).

16. a) Ficino; b) Montaigne; c) Bacone; d) Newton. Mezzo punto per ogni abbinamento corretto.

17. L'enumerazione semplice conclude una regola generale da molti casi favorevoli, e un solo caso contrario la fa crollare («cosa puerile», *N. O.* I 105). L'induzione per eliminazione usa i casi negativi delle tavole per escludere tutte le nature che non accompagnano sempre il fenomeno (II 16), e solo alla fine azzarda un'ipotesi, la «prima vendemmia» (II 20) (capitolo 3).

18. Per il realismo una teoria descrive come è fatta davvero la realtà (Copernico, Keplero, Galileo: la Terra si muove davvero); per lo strumentalismo è solo uno strumento di calcolo e previsione (Osiander nella premessa al *De revolutionibus*; Bellarmino) (capitoli 3 e 4).

19. Le primarie (figura, grandezza, luogo, moto, contatto, numero) non si possono separare dal corpo e sono misurabili; le secondarie (colori, sapori, odori, suoni) esistono solo nel corpo sensitivo: tolto l'animale restano «puri nomi». Il solletico non è nella mano, che si muove e tocca (sulla statua come sull'uomo vivo), ma in chi lo prova (capitolo 4).

20. *De docta ignorantia* (compiuto nel 1440, circolò manoscritto) → *Utopia* (1516) → *De revolutionibus* (1543) → *Essais* (1580) → *Novum Organum* (1620) → *Dialogo* (1632). 2 punti se l'ordine è tutto corretto, 1 punto con un solo scambio tra due opere vicine, 0 altrimenti.

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda).

21. (6 punti) Si combatte con le leggi, il modo degli uomini, e con la forza, il modo delle bestie; poiché il primo spesso non basta, il principe deve saper ricorrere anche al secondo. Non deve mantenere la parola quando l'osservarla gli si ritorcerebbe contro e quando sono venute meno le ragioni per cui l'aveva data. Griglia: 3 punti per i due modi, 3 per le due condizioni.

22. (8 punti) 1) Se gli uomini fossero tutti buoni, la parola data andrebbe sempre mantenuta. 2) Ma gli uomini sono «tristi» e non manterrebbero la parola data a te. 3) Chi mantiene la parola con chi non la mantiene si rovina (premessa implicita, come in XV: chi vuole essere buono in tutto «conviene che rovini fra tanti che non sono buoni»). 4) Il principe deve conservare lo Stato. Conclusione: il principe non deve mantenere la parola quando gli torna contro. La premessa antropologica è la 2, una tesi pessimistica ricavata dall'esperienza («si vede per esperienzia, ne' nostri tempi»). L'argomento è valido, cioè la conclusione segue dalle premesse; si può discutere la loro verità. Griglia: 5 punti per la ricostruzione, 3 per premessa antropologica e validità.

23. (8 punti) È una constatazione su come si giudicano le azioni dei principi: contro di loro non c'è un tribunale a cui appellarsi, e il «vulgo», che bada a ciò che appare e al risultato, giudica dall'esito; se il principe conserva lo Stato, i mezzi «saranno giudicati onorevoli». Non è una massima morale che renda buoni i mezzi cattivi: Machiavelli continua a chiamare «male» ciò che il principe può essere costretto a fare, e la frase «il fine giustifica i mezzi» non si trova in nessuna sua opera. Griglia: 4 punti per la spiegazione del passo, 4 per la distinzione dalla massima.

24. (8 punti) Il passo applica la verità effettuale: non come i principi dovrebbero comportarsi, ma che cosa accade di fatto («si vede per esperienzia») a chi mantiene la parola tra uomini che non la mantengono. Moro segue la via opposta: immagina una repubblica perfetta (proprietà comune, tolleranza, magistrati eletti) per giudicare e criticare quelle reali, come l'Inghilterra delle recinzioni. Machiavelli rifiuterebbe questo metodo come «immaginazione» di Stati mai visti; Moro mostrerebbe che anche l'ideale ha una funzione critica. Griglia: 4 punti per il collegamento con il capitolo XV, 4 per il confronto con Moro.

Sezione 4 (per ogni traccia, 15 punti: conoscenza dei contenuti 6, correttezza del lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2).

25. Traccia: (1) Ficino: i cinque gradi (Dio, angelo, anima, qualità, corpo) e l'anima «terza essenza» e *copula mundi* (*Theologia platonica* III 2), immortale e mobile; (2) il valore dell'uomo dipende dalla sua po-

sizione centrale, che riassume la gerarchia; (3) Pico: nell'*Oratio* tutti i posti sono già occupati, e Dio dà all'uomo non una natura ma la possibilità di sceglierla; può degenerare nei bruti o rigenerarsi nelle cose divine (T2 del capitolo 1); (4) la dignità non è un dato ma un compito della libertà; resta un pensiero cristiano (fine: l'unione con Dio); (5) conclusione: dal centro della gerarchia all'assenza di un posto; il titolo «de hominis dignitate» è editoriale.

26. Traccia: (1) il cosmo chiuso di Aristotele e Tolomeo: Terra immobile, sfere, epicicli; (2) Cusano (1440): per ragioni metafisiche l'universo è «interminato», senza centro preciso, e la Terra non è immobile; (3) Copernico (1543): il Sole al centro, la retrogradazione come effetto del moto della Terra, l'ordine dei pianeti; ma restano cerchi ed epicicli; (4) Bruno (1584): l'universo infinito e i mondi innumerabili, con un argomento teologico (la potenza infinita); (5) Keplero (ellissi, leggi, una forza dal Sole) e Galileo (montagne lunari, satelliti di Giove, fasi di Venere, la nave e la relatività): gli argomenti diventano astronomici e fisici; conclusione: la metafisica anticipa, le misure e gli strumenti decidono.

27. Traccia: (1) le lettere a Castelli (1613) e a Cristina (1615): Scrittura e natura vengono entrambe da Dio, il vero non contraddice il vero; (2) il principio di accomodazione; nelle questioni naturali si parte dalle «sensate esperienze» e dalle «dimostrazioni necessarie»; la frase su come «si vadia al cielo», attribuita a Baronio (capitolo 4); (3) Bellarmino (lettera a Foscarini, 1615): l'ipotesi *ex suppositione* è legittima, l'affermazione del moto reale no; il consenso dei Padri; (4) accordo: una vera dimostrazione obbligherebbe a reinterpretare la Scrittura; divisione: realismo contro strumentalismo e onere della prova, che nel 1615 mancava; (5) epilogo: 1616, 1632, la sentenza del 22 giugno 1633 («vehementemente sospetto d'eresia»).